

## Muzio Muzii fotografo

di Michele Ciccone\*

È ormai noto che la Biblioteca Dèlfico al suo interno conservi numerose collezioni fotografiche, che abbracciano diverse tematiche, posizionandosi cronologicamente a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. Ma la cittadinanza teramana non è ancora a conoscenza di una piccola raccolta di fotografie, da poco catalogate, realizzate da un personaggio storico molto legato alle vicende della Biblioteca stessa.

Ci stiamo riferendo al cosiddetto “Fondo Muzii”, dal nome del suo creatore, Muzio Muzii (o Muzj), direttore della Biblioteca dal 1952 al 1968.

Fratello di Edmondo Muzii<sup>1</sup> e di Monsignor Giovanni Muzii<sup>2</sup>, alla morte di quest’ultimo, in un’ottica di prosecuzione del suo lavoro, fu scelto come direttore della Biblioteca Dèlfico, si direbbe per chiamata diretta, come si evince dai documenti originali in possesso della Provincia di Teramo.

Era avvocato nonché ufficiale dell’Esercito Italiano quando fu chiamato a ricoprire tale ruolo.

In questi anni al suo lavoro di direttore affianca una produzione letteraria che sfocerà nella pubblicazione di libri a carattere religioso come “*Gesù il Cristo*” o a carattere storico come “*Teramo Garibaldina*” e “*Teramo e l’impresa dei Mille*” in cui illustrerà le figure teramane di maggior risalto di quel periodo, come in un bell’articolo per il Notiziario Economico della Camera di Commercio dal titolo “*Il romanzo «vero» di Luigi Tripoti*”<sup>3</sup>.

Sarà soprattutto organizzatore e curatore della mostra “Italia ‘61” per il centenario dell’Uni-

tà d’Italia, e fautore della creazione di una *Sala del Risorgimento* presso il Museo Civico di Teramo. Tre anni dopo il suo collocamento a riposo come Direttore della Dèlfico, nel 1971, muore a Teramo.

Durante tutta la sua vita continuò a coltivare la passione per la fotografia, tant’è che era solito girare sempre con la sua macchina fotografica appesa al collo. Della sua produzione non si è salvato molto, solo un gruppo di fotografie, di cui alcune colorate a mano da lui stesso, conservate dagli eredi. La restante sua attività invece è raccolta nel fondo in possesso della Biblioteca, composto da fotografie realizzate dallo stesso Muzio Muzii o recuperate da diversi fotografi, tra cui i più significativi risultano essere Nardini, Monti, Lagalla e Di Teodoro.

La raccolta è composta da 1438 pezzi, per la quasi totalità fotografie in b/n, suddivisa in tre parti rilevanti: le fototessere della totalità dei parroci della Diocesi di Teramo della metà degli anni ‘50; le fotografie della quasi totalità delle chiese, di diverse case e asili parrocchiali e alcune case coloniche della Diocesi; le fotografie relative al periodo di vescovato di Mons. Stanislao Amilcare Battistelli<sup>4</sup>.

Lo stesso Muzii aveva proceduto inizialmente col suddividere il predetto materiale per foranie<sup>5</sup>, per poterlo dotare di un primo ordinamento. Nelle operazioni di identificazione dei luoghi abbiamo incontrato difficoltà a causa di una documentazione incompleta.

Il fondo è stato così raccolto in apposite buste, con la relativa collocazione, e diviso in cinque album. Si è fatta attenzione anche di raccogliere e catalogare le buste originali con cui erano state suddivise, per foranie, le fotografie.

Il primo album contiene i ritratti dei parroci che, duplicati compresi, ammontano a 389 pezzi, numerati per il momento da 1 a 242, con una nota autografa sul verso, presumibilmente dello

\* Michele Ciccone ha lavorato all’Archivio fotografico della Biblioteca Dèlfico: nel 2008, come stagista, al Fondo dell’Ispettorato Provinciale dell’Agricoltura; nel 2009, come tirocinante, prima al fondo Milli e alle cartoline abruzzesi, successivamente alla catalogazione del fondo Muzii.



*Esterno di Casa Maria Immacolata a Giulianova, anni '50-'60, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*



*Veduta della Chiesa di Padula, anni '50-'60, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*

stesso Muzii, recante il nome e la qualifica di ogni sacerdote<sup>6</sup>.

I successivi due album, che contengono 849 fotografie (numerate da 243 a 390 e da 391 a 646), invece recano gli scatti dei luoghi fotografati dallo stesso Muzii, e dove non è arrivato lui con la sua macchina si è preoccupato di recuperare una documentazione da svariati fotografi abruzzesi, anche se questo materiale è minore rispetto alle immagini realizzate da lui stesso. Nel primo, di questi due album, si è ricostruita la sequenza dei luoghi, suddivisi per foranie, mentre nel successivo sono raccolte le rimanenti fotografie seguendo un ordine alfabetico per luogo<sup>7</sup>.

Il quarto album, composto da 136 fotografie (numerate da 647 a 767), invece comprende una rassegna fotografica dell'operato, come Vescovo, di Stanislao Amilcare Battistelli che operò come tale dal 1952. Le foto raccolgono informazioni fotografiche sulle manifestazioni e le celebrazioni a cui partecipò nella seconda metà degli anni '50 e primi anni '60.



*Gambacorta, Muzii, Riccardi, Biocca e Spataro al Museo Civico per la Mostra "Italia '61", (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*

Il quinto e ultimo, composto da 64 fotografie (numerate da 768 a 831), è invece un album fotografico realizzato dal fotografo atriano Domenico Zincani<sup>28</sup>, con un libro di finta pelle verde con fregi color avorio, che attesta la nomina di Battistelli a Vescovo e la sua entrata ad Atri e Teramo e che annunciava proprio l'insediamento del nuovo Vescovo nella Diocesi di Teramo ed Atri.

Per quanto riguarda la datazione, ricorrendo ai dati riportati sulle fotografie stesse, si può collocare il fondo dal 21 aprile 1952, data del solenne ingresso in Diocesi del Vescovo Battistelli, fino al 13 maggio 1962, trentennale del suo episcopato<sup>9</sup>.

Purtroppo non ci sono giunte notizie riguardo alle motivazioni che spinsero Muzio Muzii a raccogliere questa collezione. Unico elemento di rilievo per poter valutare la scelta della raccolta è fornito dalla suddivisione per foranie effettuata da lui stesso sia con le fototessere dei parroci che con le fotografie delle opere religiose della Diocesi.

Il tutto fa pensare che volesse forse creare un *Annuario diocesano* e che il fondo in possesso della Biblioteca fosse l'inizio di un lavoro solo abbozzato e mai potuto portare a termine. Secondo una ipotesi del Prof. Don Gabriele Orsini, la prima parte del fondo avrebbe potuto servirgli per la realizzazione di un quadro commemorativo del periodo di vescovato di Mons. Battistelli, al quale si riferisce gran parte della documentazione fotografica, oppure potrebbe aver avuto la volontà di raccontare per immagini la vita diocesana del suo tempo con un mezzo, quello fotografico, per cui nutriva un forte interesse, nonostante in ambito pubblico la sua fama fosse dovuta più alla scrittura che non alla produzione di immagini.

Comunque il fondo così composto risulta di grande interesse, per lo spirito di cronaca storica con cui Muzii raccolse per intero la situazione della Diocesi di Teramo e Atri in un decennio a cavallo degli anni '50-'60.

È altresì importante rendere merito ad un uomo di cultura e di lettere, quale era Muzio Muzii, di un suo importante apporto storico-sociale alla conoscenza del territorio teramano da



*Casa Parrocchiale di Poggio Morello, anni '50-'60, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*



*Collegiali ritratte di fronte al Teatro Romano di Teramo, 1951, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*



*Cappella di San Gabriele nel Duomo di Teramo, anni '50-'60, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*

un punto di vista diverso da quello storico-militare nel quale si era cimentato nei suoi scritti.

Esso si rivela utile strumento, soprattutto nella parte dedicata alle opere religiose, per la riscoperta di luoghi ormai quasi solo della memoria. Perché, seppur si parli di strutture ancora esistenti per la maggioranza, molte di esse sono state ristrutturate durante questi decenni, e di conseguenza il fondo permette di riscoprire come fossero, soprattutto negli interni, le chiese teramane in quegli anni, e di poter valutare l'evoluzione e il cambiamento degli ornamenti degli altari delle chiese e lo sviluppo urbanistico attorno a tali opere.

E infine è importante per rendere un giusto merito anche a tanti uomini di Chiesa che operarono in quegli anni sul territorio teramano, e anche lì ricreare un effetto memoria in parte della popolazione che ebbe modo di conoscere ognuno di loro per poter così riconoscere attraverso questo piccolo spaccato locale un periodo storico molto florido e di grande crescita quale fu quello degli anni '50 e '60.

## NOTE

<sup>1</sup> Edmondo Muzii, nato a Campli il 12 maggio 1894, fu uno dei più illustri ortodontisti italiani. Laureatosi in Medicina e Chirurgia all'Università di Torino nel 1920, proseguì i suoi studi a Berlino con Opper e Simon. Tornato in Italia divenne nel '25 libero docente di Odontoiatria e Protesi Dentale presso l'Università di Bologna, mentre nel '31 fu nominato vicedirettore dell'istituto "George Eastman" di Roma. I suoi studi in scienza biometrica lo portarono ad identificare il carattere tipico-normale del volto europeo, a stabilire "l'angolo fronto-facciale di Muzj" e ideare il "simmetrode-terminatore", uno strumento che permette ancora oggi di effettuare agevolmente la diagnosi di disgnazia. La sua attività scientifica, di notevole importanza nell'ambito dell'ortodonzia e dell'ortopedia facciale mondiale, gli è valsa numerosi riconoscimenti: fu presidente della Società Francese di Ortodonzia e unico italiano affiliato alla Reale Società di Medicina di Londra. Fu nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia e nel 1990 ricevette il Paliotto d'oro. Morì il 24 gennaio 1995 a Roma. Cfr Marcello Mazzoni, *Muzj Edmondo*, in *Gente d'Abruzzo Dizionario Biografico*, a cura di Enrico Di Carlo, Castelli (TE), Andromeda Editrice, 2006, vol.7, pp. 159-60. Si ringrazia Renata Ronchi per il materiale e le fotografie messe a disposizione.

<sup>2</sup> Monsignor Giovanni Muzii nacque a Campli il 5 ottobre 1873. Fu figura di spicco del clero teramano diventando consigliere e collaboratore di ben cinque Vescovi. Fu no-



*Collegiali in visita alla Biblioteca Delfico, ritratti in Vico del Nardo, 1951, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*

minato nel 1915 Vicario Generale della Diocesi, nonché Arcidiacono Aprutino nel 1930. Ebbe, dal 1943 al 1952, l'arduo compito di ricoprire la carica di Direttore della Biblioteca Delfico durante la caduta del fascismo, ed in questi anni così difficili riuscì a dare maggiore dignità storica e sociale a tale istituto tanto da essere definito dallo stesso Roberto Ricci giustamente "*Defensor Civitatis [...] perché difese la biblioteca come memoria, continuità culturale e civile, e progetto futuro*". Appassionato studioso di storia e arte fu fautore di diversi interventi nella città di Teramo: il ripristino e l'isolamento del Duomo con la demolizione delle case addossate, l'ampliamento e il restauro del Palazzo Vescovile, il consolidamento della torre campanaria, il ripristino dell'Anfiteatro e la restituzione dei resti del Teatro romano. Nel 1949 fu nominato Cavaliere e successivamente Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. Fu anche nominato Deputato di Storia Patria negli Abruzzi e Membro del Comitato Provinciale per la Storia del Risorgimento d'Italia. Morì il 14 gennaio 1952 a Teramo. Cfr Roberto Ricci, *Per Mons. Giovanni Muzj Defensor Civitatis*, in "*Notizie dalla Delfico*", 1996, n.2, pp. 4-6; Renata Ronchi, *Muzj Giovanni*, in *Gente d'Abruzzo Dizionario Biografico*, a cura di Enrico Di Carlo, Castelli (TE), Andromeda Editrice, 2006, vol.7, pp. 161-6.

<sup>3</sup> Muzio Muzii, *Per le celebrazioni del centenario dell'UNI-*

*TÁ D'ITALIA Il romanzo «vero» di Luigi Tripoti*, in «Notiziario Economico, Mensile della Camera di Commercio Industria Agricoltura di Teramo» Anno XVI (Nuova Serie), 1961, n.4, pp. 13-5.

<sup>4</sup> Monsignor Stanislao Amilcare Battistelli nacque a Fano il 28 settembre 1885. Fece la sua professione religiosa nella Congregazione dei Passionisti col nome di Stanislao dello Spirito Santo. Dal 1919 al 1931 fu rettore del Convento di Isola del Gran Sasso. Nel 1932 fu nominato Vescovo di Sovana e Pitigliano in Toscana. Incarico che lasciò nel 1952 quando fu nominato da Pio XII Vescovo della Diocesi di Teramo e Atri. Nel '55 celebrò un Sinodo Interdiocesano. Promosse due Congressi Eucaristici, rilanciò "L'Araldo Abruzzese" e acquistò la "Casa Maria Immacolata" a Giulianova per gli esercizi spirituali del clero. Ebbe particolare cura delle due Cattedrali di Teramo e Atri per le quali ottenne il titolo di basilica. Nella Cattedrale di Teramo fece costruire un nuovo organo e sistemò il sepolcreto dei Vescovi. Si dimise nel 1966, per superati limiti di età, e tornò a vivere tra i suoi confratelli Passionisti presso il Santuario di San Gabriele, dove visse fino alla sua morte avvenuta il 20 febbraio 1980. Nel 1967 le amministrazioni comunali di Teramo e di Atri gli conferirono la cittadinanza onoraria, mentre il 12 giugno 1988 veniva ufficialmente dato il via al processo diocesano per la sua canonizzazione. Cfr. Gabriele



*Ritratto di adolescente sul terrazzo di Palazzo Savini, 1951, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*



*Gruppo di famiglia a Civitella del Tronto, 1947, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*

Orsini, *La Diocesi di Teramo-Atri all'alba del terzo millennio*, Teramo, Edizioni Interamnia, 1999, pp. 91-2.

<sup>5</sup> Suddivisione territoriale di una Diocesi che raggruppa più parrocchie e sulla quale un parroco (Vicario foraneo) esercita la propria giurisdizione su delega vescovile.

<sup>6</sup> Unica eccezione una piccola lettera funebre, indirizzata a Muzio Muzii, in qualità di Direttore della Biblioteca Delfico, in ricordo di Giulio Cipollone, avvocato e uomo di lettere.

<sup>7</sup> Eccezioni di questi due album invece sono alcuni annunci mortuari riferibili al pittore Muzii, alcuni disegni a carattere alpino ed un vecchio documento scolastico di Lavinia Muzii di fine '800.

<sup>8</sup> "In Atri così ricca di antiche e gloriose memorie, nacque il 10 settembre 1907, Domenico Zincani. Alunno della Scuola

d'Arte e Mestieri, artigiano stimato, fu gentiluomo per natura, nobiltà d'animo, e salda fede nell'amicizia. [...] Presto sentì il fascino dell'arte fotografica, riscuotendo unanimi consensi. Ne sono testimonianza le innumerevoli fotografie scattate in occasione dei ricevimenti ufficiali in Comune, in festività religiose e civili, manifestazioni patriottiche, matrimoni, ritratti e paesaggi. Interessanti e significative tutte non solo sotto il profilo artistico ma anche sotto quello tradizionale del costume, delle usanze del folklore del popolo atriano." Cfr [www.abruzzophotos.com/fotografi.asp](http://www.abruzzophotos.com/fotografi.asp).

<sup>9</sup> Escludendo alcuni documenti di varia natura databili dal 1879 al 1894, ed una cartolina con una richiesta, di un componente dell'Unuci (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo Italiani) di Genova, del suo libro "Gesù il Cristo", databile agosto '62.



*Ritratto di bambine sulla piazza di Civitella, 1947, (BPTe, Archivio Fotografico, Fondo Muzio Muzii)*